

# Non siete stanchi dell'incompetenza? Io, francamente, sì

di **Sabino Cassese**

**L'ostilità verso la competenza dilaga perché produce autostima negli incompetenti. Il neoplatonico Jason Brennan propone correttivi politici provocatori: esame obbligatorio per votare e un gruppo di saggi per vigilare sulle leggi. Antidemocratica? Ma la Costituzione italiana contiene già elementi che danno potere alla competenza**



«ESSI VEDEVANO ED ERA UN VANO GUARDARE; ascoltavano, ma senza udire; simili alle forme dei sogni, trascorrevano la loro lunga esistenza confusi e senza meta»: così descriveva Eschilo gli uomini prima che Prometeo portasse loro dal mondo divino il fuoco, cioè la conoscenza. Ma la conoscenza non si distribui egualmente. Meno di un terzo della popolazione americana sa che non è scritto nella Costituzione americana il motto «da ognuno secondo le sue capacità, a ognuno secondo i suoi meriti», con cui Karl Marx descriveva la fase ultima del socialismo. Nel 1964 una minoranza di americani sapeva che l'URSS non era parte della NATO. Oggi la maggioranza di quella popolazione non conosce il candidato politico del proprio distretto, pochi sanno quale partito controlla il Congresso, il 40 per cento non sa quali potenze fronteggiarono gli Stati Uniti durante la Seconda guerra mondiale. In Italia, una buona parte della popolazione pensa che vi sia un numero di immigrati che rappresenta il 27 per cento della popolazione, più di tre volte il dato reale. Quel che è peggio, l'epidemia dell'ignoranza si accompagna alla ostilità alla conoscenza, e il disprezzo della competenza e il rifiuto della razionalità va di pari passo con l'autostima dell'incompetente e con l'anti-elitismo.

**PER QUESTO CI SI CHIEDE SEMPRE** più spesso come si possa evitare che al vertice della società, nel corpo politico vi siano incompetenti. Una risposta in direzione neoplatonica è stata data di recente da un acuto studioso americano, Jason Brennan, che in un libro di successo, rapidamente giunto alla seconda edizione, *Against democracy*, ha proposto forme diverse di «epistocrazia»,

ciò di governo di coloro che sanno, per distribuire il potere politico in proporzione alla conoscenza e alla competenza.

Una delle provocatorie proposte di Brennan è di sottoporre i votanti a un esame, per misurarne la conoscenza (eventualmente consentendo anche il voto a coloro che non superano l'esame, ma previo pagamento di una penalità). Un'altra proposta è quella di sottrarre il diritto di voto (ma non quello di partecipare a partiti) su base casuale, con un sorteggio, e di riunire i restanti per farli partecipare a un processo di «competence building».

Un'altra proposta è quella di unire il suffragio universale con il veto «epistocratico» (il parlamento fa le leggi, ma un ristretto consiglio «epistocratico» può disfarle).

### MOLTE DI QUESTE PROPOSTE

sarebbero in conflitto con la Costituzione italiana, secondo la quale il diritto di voto non può essere limitato, salvo casi estremi (articolo 48). Ma anche la Costituzione italiana contiene elementi «epistocratici», riconosce che l'eguaglianza davanti alla legge non vuol dire che siamo tutti eguali, tanto è vero che affida alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli che limitano di fatto l'eguaglianza (articolo 3). Anche la Costituzione italiana richiede l'abilitazione per l'esercizio delle professioni (articolo 33), l'accesso agli uffici pubblici sulla base dei requisiti stabiliti dalla legge (articolo 51), il compimento di

50 anni per diventare Presidenti della Repubblica (articolo 84), l'accesso agli impieghi pubblici e alla magistratura previo superamento di un concorso (articoli 97 e 106). Ed in effetti ci si può chiedere perché si richiedano questi requisiti per l'accesso a tante cariche e non ad altre.



**DUE MI PAIONO I PROBLEMI** da affrontare, se si vuole rispettare il principio democratico: come assicurare maggiori competenze nell'elettorato e come garantire eletti competenti. Quanto al primo problema, ci si può chiedere perché in società con scolarizzazione di massa venga richiesta a tutti una certa conoscenza della lingua, della scrittura, della matematica, ma non della politica e delle istituzioni. Quanto al secondo problema, scomparsi i partiti - scuola di democrazia, ci si può chiedere se non si debbano promuovere think

tank, luoghi formazione, di apprendimento, di esercizio nel governo democratico.

Platone, nel *Protagora* spiegava che «l'uomo ebbe la sapienza per la vita pratica, ma non possedeva la sapienza politica». Quasi ovunque, nel mondo, le nostre società sono ancora oggi alla ricerca di questa seconda «sapienza».

**Sabino Cassese** Giudice emerito della Corte Costituzionale e professore della [School of Government](#) della [Luiss](#)



**SPELACCHIO** Anche per mettere un abete al centro di Roma ci vuole competenza